LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Nell'ottavo anniversario dell'assassinio del prefetto fischi al nuovo sindaco, Lo Vasco

Dalla Chiesa, il giorno delle divisioni

La cerimonia di Palermo

PALERMO
DAL NOSTRO INVIATO

Adesso c'è il crisma dell'ufficialità. L'antimafia non è più una sola. E, ironia della sorte, per «consacrare» la spaccatura è stata scelta la ricorrenza più emblematica: l'ottavo anniversario dell'assassinio del generale Dalla Chiesa, della sua giovane moglie, Emmanuela Setti Carraro e dell'agente di scorta, Domenico Russo.

Per la prima volta, davanti alla lapide di via Isidoro Carini, dove una mano anonima scrisse: «Qui muore la speranza dei palermitani onesti», non ci sono i figli del generale. Per la prima volta la fiaccolata non viene aperta da Nando Dalla Chiesa, da Leoluca Orlando e dagli «irriducibili» del coordinamento antimafia. Tutti portati lontano da Palermo (a Parma in cerimonia privata), sull'onda di uno «strappo» che non si è consumato soltanto sulla polemica dell'antimafia tradita, ma ha risentito delle vicende che hanno provocato lo sfratto di Orlando da Palazzo delle Aquile.

E' stata, quella di ieri, la giornata della doppia liturgia. E chi ne ha fatto le spese è soprattutto il nuovo sindaco di Palermo, Lo Vasco, contestato in assemblea e alla fiaccolata. E' stato il giorno delle divisioni. Da un lato il rigido (e comprensibilmente compatto) cerimoniale delle istituzioni. La Messa in suffragio, gli abiti grigio-ministeriale, le auto blu, le uniformi delle forze dell'ordine, lo schioccare delle dita dei funzionari della prefettura, attenti alla ferrea osservanza delle gerarchie.

Dall'altra parte, l'assemblea nazionale organizzata da trentasei periodici di varia estrazione culturale e politica, ignorata da istituzioni e dagli stessi-magistrati antimafia, appoggiata da comunisti, gruppi della sinistra e cattolici. Una massa, forse ancora non ben definita, che dovrebbe racchiudere tutti quelli che a Palermo vengono ormai etichettati come gli «orfani di Orlando».

La «nuova antimafia», per dirla con padre Nino Fasullo, direttore della rivista «Segno» che verso l'ex sindaco mostra qualche risentimento, alleggerito dalla convinzione che, alla fine, «ognuno è libero di fare le proprie scelte ma se ne assume le responsabilità».

Comincia presto, di buon mattino, il 3 settembre delle polemiche. Alle 9, la chiesa di Santa Maria di Monserrato, a piazza Croci, è già piena. C'è Sica che parlotta con Falcone, tutto il vertice del Palazzo di Giustizia, il ministro Vizzini, il prefetto, il capogruppo dc al Comune, Rino La Placa.

Mancano i familiari delle vittime, non solo i Dalla Chiesa. Non ci sono i Giuliano, i Cassarà, i Montana, i Chinnici, i Mattarella. Non è venuto nessuno, ma non è una novità: da anni i parenti degli uccisi dalla mafia sostengono una sottile polemica con lo Stato. Le curiosità, comunque sono puntate sul nuovo sindaco di Palermo, Domenico Lo Vasco, eletto dopo un'estenuante battaglia in casa democristiana. E' lui il «capro espiatorio»; su di lui si addensano gli strali e le critiche dei sostenitori della «primavera tradita». Lo Vasco, fino a ieri signor nessuno, oggi «simbolo della normalizzazione», tanto da essere «indesiderato» alla manifestazione di Palazzo delle Aquile, fischiato alla fiaccolata. Arriva in chiesa in leggero ritardo, si allaccia la fascia tricolore sulla scale. E' trafelato, seguito da una pattuglia di sindaci di alcuni paesi della provincia, i cui nomi evocano tormentate vicende di mafia e politica: Bagheria, Corleone, Termini Imerese e Casteldaccia, il paesino del cosiddetto «triangolo della morte», dove, con una telefonata anonima, fu annunciato l'inizio di quella «operazione Carlo Alberto» che doveva concludersi con l'eccidio di via Carini.

E' l'una passata quando Lo Vasco fa la sua apparizione nella sala di Palazzo delle Aquile. Gli studenti hanno ammainato lo striscione che recita: «Lo Vasco, la tua fiaccola è comunque spenta». L'assemblea ha già formalizzato la proposta di dar vita ad un coordinamento nazionale antimafia, con Bobbio nel ruolo di garante. L'ex giudice Carlo Palermo sta per finire il suo intervento quando entra Lo Vasco. Stringe la mano alla signora Antiochia, madre dell'agente ucciso insieme con Cassarà, accenna ad una lieve carezza sul volto. Come per incanto la sala si svuota, negando al sindaco la possibilità di intervenire.

E' il prologo della contestazione che qualche ora dopo esploderà alla fiaccolata. La fiaccolata muove poco dopo le 21 da via Isidoro Carini. Il sindaco Domenico Lo Vasco è accolto da fischi e slogan. Quando il corteo si muove, diretto a Viale Della Libertà gran parte dei partecipanti alla manifestazione, circa cinquemila persone, rallenta l'andatura: in testa rimangono Lo Vasco, l'ex sindaco Elda Pucci, gli assessori della giunta in carica ed altri sindaci dei comuni del palermitano, con i gonfaloni portati da vigili urbani; attardati di una decina di metri seguono esponenti della sinistra dc, tra i quali l'on. Sergio Mattarella. A distanza di duecento metri procedono tutti gli altri, preceduti da uno striscione, portato da studenti napoletani, sul quale è scritto «Lo Vasco la tua fiaccola è spenta». In questo secondo corteo vi sono, con il presidente della commissione parlamentare antimafia, Gerardo Chiaromonte, anche altri dirigenti del pci. E sotto una pioggia battente il corteo si divide: da una parte i giovani, dall'altro il sindaco e gli altri organizzatori.

Francesco La Licata

A Parma i tre figli del generale Dalla Chiesa (Nando, Rita e Simona) depongono fiori sulla tomba del padre (FOTO ANSA)

A Parma c'erano i parenti del generale

«Nessuna contromanifestazione», ma Mancuso attacca Falcone

PARMA. A Parma la commemorazione ufficiale, a Parma quella privata, della famiglia, dei figli Nando, Rita, Simona. Sono stati loro ad aver scelto di commemorare il generale Dalla Chiesa nella sua città, nel cimitero in cui è sepolto accanto alla moglie. La cerimonia, comunque, però, hanno tenuto a precisare i familiari, non è polemica. Nessun muro contro muro, anche se qualcuno ha interpretato così la presenza a Parma dell'ex sindaco di Palermo Leoluca Orlando e di rappresentanti del coordinamento antimafia.

Di tutt'altro tono le dichiarazioni di Carmine Mancuso, presidente del comitato antimafia. Mentre Orlando e Nando Dalla Chiesa rifiutano l'ipotesi della «contromanifestazione», per lui disertare la cerimonia palermitana ha avuto un significato preciso: «Là non ci sono le condizioni politiche per stare tutti insieme con una fiaccola in mano. La primavera di Palermo è completamente cessata. Ora c'è una giunta monocolore che non è il massimo della democrazia che Palermo in questi anni aveva espresso. Lo stesso Palazzo di Giustizia non dà segnali che facciano pensare che la mafia possa essere non dico sconfitta, ma combattuta. L'affermazione del giudice Falcone che il terzo livello non esiste è molto inquietante. Diventa difficile assegnare il nodo dei delitti politici a personaggi come Michele Greco. Sono convinto che in Italia agiscano forze esterne sotto la copertura della mafia e che ci sia un legame politico mafioso collegato ai poteri occulti che ha fatto sì che - per esempio - Sindona nel '79 fosse a Palermo. E l'ex sindaco Orlando ha dichiarato: «La magistratura venga a portare questi argomenti in un'aula del tribunale, che è la sede naturale per dirimere queste vicende. Se la mafia non avesse infiltrazioni nella politica non sarebbe così pericolosa».

Pacate le dichiarazioni di Nando Dalla Chiesa al termine della cerimonia: «Abbiamo deciso di venire a Parma mesi fa, perché ci sembrava più corretto che in questo giorno non ci fosse un clima di polemica. Allora non sapevamo cosa ci sarebbe stato a Palermo. Abbiamo scelto di ricordare nostro padre nel modo migliore possibile per noi e ringraziamo tutti coloro che lo hanno fatto in altre sedi».

Il figlio del prefetto antimafia ha sdrammatizzato anche la presenza a Parma di Leoluca Orlando: «In lui ho trovato un sindaco molto vicino al nostro desiderio di giustizia. Mi ha promesso di venire qui il 2 agosto, quando era ancora primo cittadino di Palermo».

La commemorazione si è svolta secondo un cerimoniale molto semplice. Al cimitero della Villetta, dove erano presenti un centinaio di persone, i figli hanno deposto un mazzo di fiori sulla tomba di Dalla Chiesa e di Emmanuela Setti Carraro. In seguito è stata celebrata una Messa.

Anche Leoluca Orlando ha fatto dichiarazioni distensive. «Abbiamo scelto di essere qui - ha dichiarato l'ex sindaco di Palermo - per stare accanto ai familiari di Dalla Chiesa: la nostra presenza a Parma è il segno forte della volontà di considerare come nazionale il tema della lotta alla mafia».

Luigi Alfieri

MILANO

La madre di Emmanuela chiede verità

MILANO. La strage di via Carini non è stata ricordata soltanto a Palermo e a Parma. Adesioni e iniziative sono venute da un po' tutta l'Italia.

Il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e sua moglie, Emmanuela Setti Carraro, sono stati commemorati anche a Milano, davanti alla lapide che ricorda il sacrificio del generale, a piazza Diaz. Alla commemorazione, alla quale erano presenti numerose autorità militari e civili, tra cui il ministro Sterpa, il sindaco di Milano Paolo Pillitteri e il prefetto, sono intervenuti i genitori della moglie del generale, Fernando e Antonia Setti Carraro.

A proposito delle diverse commemorazioni del generale Dalla Chiesa e della sua consorte organizzate in varie città d'Italia, Antonia Setti Carraro ha detto: «Si tratta di espressioni di sentimenti e ognuno li manifesta in maniera diversa, spiritualmente partecipiamo a tutte. Speriamo che siano fatte con grande profondità di sentimenti e non in maniera superficiale».

«E forse queste iniziative - ha proseguito Antonia Setti Carraro - daranno frutti, sollecitando la ricerca della verità e quell'anelito alla giustizia che noi riteniamo possa ancora esistere. Perchè noi crediamo e continuiamo ad avere fiducia nello Stato». [Ansa]

DALL'**ITALIA**

Asti, sequestrata partita di Gatorade

ASTI. Il procuratore della Repubblica presso la pretura, Aldo Ferrua, ha disposto il sequestro di un lotto di bottiglie da mezzo litro (gusto limone) di Gatorade, bevanda distribuita dalla «Quaker-Chiari e Forti». Il provvedimento è stato adottato dopo che, durante alcune analisi, i tecnici dell'Usl hanno trovato, tra il collo della bottiglia ed il tappo, larve d'insetto.

Una bomba inesplosa sotto la clinica

FIRENZE. Cinque candelotti di esplosivo collegati ad una miccia accesa sono stati trovati nello scantinato di una clinica privata, la casa di cura «Villa Maria Beatrice», gestita da una società che l'aveva comprata un anno fa dal cardiochirurgo Gaetano Azzolina. L'ordigno non è esploso perché la polvere era bagnata. A dare l'allarme sono stati alcuni infermieri che hanno visto fumo uscire da uno degli scantinati. [Ansa]

Caccia all'orso bruno vicino a Trieste

TRIESTE. Forestali, carabinieri e polizia sono impegnati nella caccia a un orso bruno, che è stato localizzato sul Carso triestino, praticamente alle porte di Trieste. Si tratta di un esemplare molto giovane, di circa un anno. Gli esperti del corpo forestale di Tarvisio dovranno cercare di addormentarlo con pallottole narcotiche e quindi a catturarlo. Potrebbe essere arrivato dalla Slovenia, perdendosi nel bosco nei pressi dell'area di ricerca della Forestale. E' la terza volta che un orso viene segnalato sul Carso. Dieci anni fa un plantigrado venne avvistato in pieno centro a Trieste, ma nessuno riuscì a bloccarlo.

Strage di Pontevico c'è un altro identikit

BRESCIA. La polizia ha reso noto un secondo identikit di uno degli uomini visti a bordo della Mercedes targata AP365569 notata da alcuni testimoni la notte di ferragosto nei pressi della villetta di Pontevico dove durante una rapina sono stati massacrati a colpi di pistola i quattro componenti della famiglia Viscardi. La ricostruzione di questo nuovo volto è stata resa possibile in seguito a testimonianze provenienti da Perugia, dov'è stata vista prima e dopo la strage l'auto adibita a taxi che sarebbe stata usata dagli assassini. [Ansa]

Sequestrati impianti dell'acqua Fiuggi

FIUGGI. Da ieri Giuseppe Ciarrapico è custode degli impianti idrotermali di Fiuggi di cui è amministratore delegato. In mattinata l'ufficiale giudiziario gli ha notificato il provvedimento, presente un funzionario del Comune. Terme e stabilimento d'imbottigliamento sono stati sequestrati in esecuzione della decisione del giudice istruttore della corte d'appello di Roma a cui si era rivolto Ciarrapico. L'istanza di sequestro era stata presentata dall'amministratore delegato dell'ente Fiuggi a tutela del credito di 73 miliardi. [Ansa]

I parenti avrebbero fornito versioni contraddittorie, dubbi del giudice

Santina, ombre sulla famiglia

I carabinieri: la bambina non è stata rapita

PALERMO. Per i carabinieri del gruppo uno di Palermo, Santina Renda, la bambina di sei anni scomparsa il 23 marzo scorso dal popolare quartiere del Cep, non sarebbe stata rapita.

A questa conclusione, che è stata formalizzata in un rapporto inviato al sostituto procuratore della Repubblica, Alfredo Molvillo, titolare dell'inchiesta, i militari sono giunti dopo cinque mesi di indagini e di estenuanti ricerche.

Sulla scomparsa di Santina, secondo gli investigatori, ci sono molti, troppi dubbi, che sarebbero avvalorati dagli interrogatori dei parenti che sarebbero caduti i alcune contraddizioni. Il rapporto sottolinea che tre distinte deposizioni indicano la presenza di Santina in tre luoghi diversi, quando la piccola venne rapita.

Ascoltati dal magistrato i genitori di Santina, Giuseppe Renda e Vincenza Scurato, avrebbero fornito versioni contraddittorie su alcune circostanze del pomeriggio in cui Santina sparì da via Dell'Aquila, a pochi passi da casa sua.

Secondo le testimonianze rese agli inquirenti, Santina, prima di sparire nel nulla, si sarebbe trovata contemporaneamente nell'abitazione di due congiunti. Secondo la procura le contraddizioni emerse non consentono di giungere a conclusioni definitive. Il sostituto procuratore Molvillo ha fatto notare di essere ancora in attesa delle decisioni della procura per i minori che ha inquisito un ragazzo di 16 anni, malato di mente, che si era autoaccusato dell'uccisione della bambina, ma che poi aveva ritrattato.

Le ricerche di Santina sono andate avanti per mesi in tutta Italia e dal popolare quartiere del Cep continuano a partire numerosi gruppi di volontari che, dando per scontata la tesi del rapimento, vanno in cerca della piccola.

Poche settimane addietro al Cep si è tenuta una fiaccolata per chiedere la liberazione di Santina. Secondo le testimonianze raccolte nel quartiere Santina stava giocando con un gruppo di coetanei, quando è stata rapita, ed è stata avvicinata da un uomo con la barba su una Bmw nera.

Lo sconosciuto, che parlava con accento straniero, avrebbe avvicinato Santina offrendole caramelle. L'ipotesi adesso, dopo il rapporto dei carabinieri, sembra alquanto lontana.

La famiglia Renda ha definito «ignobili» insinuazioni l'ipotesi di un proprio coinvolgimento nella scomparsa. Il nonno, Carmelo Scurato, di 54 anni, ha annunciato che oggi i genitori di Santina, Vincenza di 26 anni e Giuseppe di 28, manifesteranno davanti al Quirinale per chiedere «verità e giustizia». [f. n.]

Arrestata ad Ancona

Giovane madre strangola figlia appena nata

ANCONA. Una giovane di 20 anni, Francesca Paniconi, di Corinaldo, ha ucciso la propria bambina subito dopo averla partorita. La ragazza, che era sempre riuscita a nascondere la gravidanza ai genitori, è stata rinvenuta in un lago di sangue nella propria camera dalla nonna. L'anziana donna, spaventata dalle condizioni della nipote, ha chiamato un'ambulanza che ha trasportato la giovane nell' ospedale di Senigallia.

Qui i sanitari, resisi conto che si trattava di un parto e non essendoci traccia del nascituro, hanno avvisato la polizia. In casa di Francesca gli agenti, dopo un sopralluogo, hanno scoperto il corpicino della piccola, nascosto in un cassetto del comò. Sul collo della neonata i segni dello strangolamento. Ora la giovane si trova ricoverata al reparto di ginecologia dell'ospedale senigalliese, in stato di arresto. [Ansa]

SOLUZIONI **DEI GIOCHI**

SCACCHI

La partita è proseguita con 1... Ac1; e il Bianco ha abbandonato. Infatti se 2 R:c1 D:b3 è vince. Se 2 Ra2:Ad5!: e il Bianco perde la Donna o prende matto. E infine se 2 Ra1.Tc5!; 3 D:h3.T:a5; seguita dal matto.

REBUS (4,5)

CU più mori = CUPI UMORI.

PAROLIERE

10 lettere: pascalati; 8 lettere: lasciata, lascialo; 7 lettere: abilità, baliata, baliati, ballica, italica, labiali, lascili, scalati; 6 lettere: basali, basica, calati, casali, labili, palata, palati, pasica, salati, salita, sciali, sciata; 5 lettere: abili, abiti, alata, alati, aliti, ascia, baita, balia, bisca, itala, itali, lasca, salti, scala, scali, tibia, tical.

Totale 40 parole.

MASTER MIND

La combinazione finale corretta è: V R V B.

MATEMATICAMENTE

Il proprietario assumerà solo Giacomo. Siano A, B e C le tariffe orarie dei 3 amici; dalle seguenti 3 equazioni (2A + B = 21.500, 2B + C = 29.000, 2C + A = 21.500) si ottiene: A = 5.500, B = 10.500, C = 8.000. Chiamando ora x, y e z il lavoro che fanno in un'ora rispettivamente Giovanni, Giacomo e Giuseppe e k il lavoro totale, avremo: 5y + 5z = 6x + 6y = 10x + 10z = k. Risolvendo si ricava che Giacomo da solo ci metterebbe 7,5 ore venendo a costare 78.750 lire, Giuseppe 15 ore venendo a costare 120.000 lire e Giovanni 30 ore venendo a costare 165.000 lire.

DAMA

La vittoria è immediata, grazie al sacrificio di un pezzo: 1) 26-42,20x47; 2) 4-15, e il Nero non ha più scampo.

LE OTTO DIFFERENCE

1 colletto giacca uomo a sinistra; 2 mattone centrale del muro sullo sfondo; 3, 4 manica maglietta e risvolto dei jeans della signora; 5 mozzo ruota posteriore; 6 visiera casco bambino; 7, 8 capelli e spacco della giacca della donna di spalle a destra.